Milan campione d'inverno Solo il Napoli non si stacca

3-0: nettamente sconfitta la prudente Roma a San Siro

Duello Pizzaballa-Prati: la spunta il «terribile Pierino»

Doppietta dell'ala sinistra e autorete di Losi - I tifosi rossoneri hanno trovato un nuovo «idolo»

MARCATORI: Prati (M) al 30' del p.t.; autorete di Losi (R) al 34' e Prati (M) al 45' della ripresa.

MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ROMA: Pizzaballa; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Scaratti; Pelagalli, Ferrari, Jair, Peirò, Taccola.

ARBITRO: Gonella, di Torino.

NOTE: Un caldo venticello ha spazzato la coltre di nubi, liberando il sole poco prima della partita. Terreno un po' allentato per il disgelo. Spettatori 55 mila di cui 43.234 paganti per un incasso di Lire 70.119.400. Ammonizioni a Taccola (gesto di stizza verso l'arbitro), a Robotti (reiterati falli su Prati) e allo stesso Prati, reo di aver proseguito un'azione dopo il fischio arbitrale (punizione eccessiva). Lievi incidenti a Cappelli, Scaratti, Rivera, Jair e Sormani. Angoli: 13 a 1 (8 a 0) per il Milan. Antidoping per i numeri 1, 2, 5.

MILANO, 7 gennaio

Pierino Prati, nuovo «idolo» delle folle milaniste, ha sfatato la leggenda secondo cui le ciambelle di Oronzo Pugliese a San Siro riescono col buco. Stavolta la tradizione è andata gambe all'aria, perchè i machiavellismi tattici del «mago di Turi» (la marcatura di Prati affidata a Robotti si è rivelata sbagliata) e le barricate davanti alla rete di Pizzaballa han dovuto fare i conti con una realtà che si chiama Milan. Questo Milan, da quando s'è persuaso d'essere una grossa squadra, ha acquistato un cipiglio e un'autorità che parevano ormai solo un ricordo del suo glorioso passato. La «cura Rocco» ha trasformato il vezzoso «rococò» dei rossoneri in una maschia, prepotente volontà di vittoria, in un impegno costante, in un trascinante spettacolo di vitalità agonistica. Stavolta il Milan non aveva di fronte il bizantino e flaccido Bologna pre-Carniglia, ma una Roma arcigna e combattiva, magari prudente oltre il lecito ma disposta a spendere anche gli spiccioli pur di non cedere.

Belli disoccupato

Da queste due volontà, egualmente tese e vibranti, non poteva che scaturire un vincitore: la squadra più tecnica e meglio organizzata, cioè il Milan. I rossoneri nei primi 45' hanno letteralmente schiacciato i giallorossi nella loro metà campo, tanto che l'unico goal messo a segno nella prima metà della gara appariva ben scarso premio alla continua, martellante superiorità dei padroni di casa. Nello scorcio iniziale della ripresa, il grande dispendio di energie profuso precedentemente, ha costretto i rossoneri a cedere il bastone di comando ai rivali che hanno tentato con foga degna di miglior causa di riequilibrare la partita. A dar una mano alle «punte» smussate della Roma (se si esclude Jair, al quanto bistrattato dal rude Schnellinger), Pugliese ha ordinato alle retrovie di sganciare ora Scaratti, ora Carpenetti, ora Pelagalli, ora Ferrari, ma il tentativo non ha fatto che mettere a nudo la pochezza tecnica della pur encomiabile «Rometta». Un dato per tutti: alla fine dei 90', Belli vanterà il nuovo record di non aver dovuto compiere un solo intervento, perchè non un tiro dei giallorossi è finito nello specchio della porta!

Passato il momento di «relax», il Milan ha ripreso a pigiare il piede sull'acceleratore e per la Roma è calata rapida la tela. Prima una malaugurata deviazione di Losi, poi un fendente di Prati hanno dato al successo milanista le sue giuste proporzioni.

Un Milan sempre più degno del primato, quindi, anche se in difesa ha mostrato qualche inspiegabile affanno in Malatrasi, se Rivera non appariva nella sua più fulgida vena e se Hamrin, pur facendo denotare qualche timido progresso, cerca ormai inutilmente di riesumare il vecchio scatto. Eppure, nonostante questi difetti, il Milan ha riconfermato d'essere squadra forte, armonica, in grado di volere e potere. Per la occasione, due giocatori hanno brillato su tutti: Trapattoni, autore di una gara stupenda a metà campo (prima su Pelagalli, poi su Ferrari) e il già menzionato Prati, che ha rinfocolato sugli spalti passioni ed entusiasmi, originati un tempo dai Nordahl e dagli Altafini.

Prati ha, si può dire, ingaggiato un duello personale con Pizzaballa e l'ex bergamasco è stato addirittura superbo nello sventare le insidie. continue, imprevedibili, ossessive del giovane «goleador» rossonero. Coi suoi calzettoni arrotolati sulle gambe nude, resistentissimo ai colpi più brutali (Robotti lo ha «timbrato» come un pacco postale senza riuscire ad ammansirlo), prontissimo a trovarsi nel posto giusto al momento giusto, quasi fosse guidato da un misterioso «radar», il «Pierino» rossonero ha bombardato il povero Pizzaballa da ogni parte: è se solo due goal portano la sua firma, i giallorossi devono dir sentite grazie proprio al loro scattante e coraggioso portiere.

La cronaca, infatti, è praticamente un dialogo fra il n. 11 del Milan e il n. 1 della Roma, che si schiera secondo i dettami della più rigorosa prudenza, lasciando in avanti solo Jair e Taccola, piazzando Robotti su Prati, Cappelli su Sormani, Carpenetti su Hamrin, Scaratti su Rivera e il trio Peirò (anzi, il fantasma di Peirò)-Ferrari-Pelagalli a tentar di ricucire il gioco.

Sormani, inesauribile nel suo generoso impegno a trovar varchi, si porta a spasso Cappelli e crea le premesse per gli *affondi* di Prati. Primo pericolo per la Roma al 7': corner Hamrin-Rivera, cross teso. Prati arresta col petto e legna a bruciapelo, Pizzaballa ribatte alla disperata, Prati riprende e stanga alto. Il Milan marcia che è un piacere e al 20' sfiora ancora il goal: punizione di Rivera, piramide giallorossa su Sormani, palla respinta corta, zampata sveltissima di Prati e gran volo di Pizzaballa che devia in angolo. La Roma si fa viva con Jair, in solitaria galoppata sulla sinistra: il cross è invitante, ma... non c'è nessuno. Ancora tentativi di Sormani, Prati, Rivera e Hamrin al termine di azioni veramente ben orchestrate, poi — stramaturo — il goal. 30': Lodetti in fuga sulla destra centra un pallone insidiosissimo a fil di palo che Pizzaballa alza come può, a candela. Prati si butta di testa, Sormani entra a catapulta, Cappelli, Scaratti, Carpenetti e Robotti s'ammucchiano e s'intralciano, sinchè Prati rinviene dall'esterno e con un sinistro d'impressionante potenza infila l'incrocio dei pali.

Il Milan insiste con Prati e con Rivera (gran respinta a pugno di Pizzaballa), ma si scopre al 38' allorché Jair imbecca Scaratti solo a sinistra: il «jolly» di Pugliese tenta la carta al volo ma il suo tiro è nettamente fuori.

Ripresa. Il Milan si rilassa e la Roma preme, con impegno (a parte Peirò) pari allo scarso ordine. L'unico pericolo Belli lo corre al 5' per sua colpa, uscendo male su un cross di Scaratti, ma Taccola non sa approfittarne. In contropiede (8') Prati resiste a tre cariche ed imbecca Rivera che lambisce la traversa dopo una furba conversione al centro.

L'«uno-due» della ripresa

Rosato (23') commette fallo (e anche un «mani») mezzo metro entro l'area, ma Gonella fa battere la punizione dal limite, senza esito (Peirò).

Passato il momento topico senza alcun danno, il Milan ritorna a farla da padrone. Pizzaballa si supera al 25' e al 30' riuscendo con guizzi prodigiosi a mettere in angolo prima un colpo di testa, poi una rovesciata del «terribile Pierino», ma al 34' nulla può sul... tradimento involontario di Losi che devia di testa nella propria rete un cross teso di Hamrin.

Ormai il Milan imperversa: Prati cerca la sua quarta «doppietta» in campionato e, dopo una traversa colpita in collaborazione con il solito Losi, realizza l'«en plein» in maniera imperiosa. Scatta su servizio di Rivera, evita Robotti e precede in uscita sia Pizzaballa che il cronometro: un secondo più tardi, infatti, Gonella fischia la fine.

Rodolfo Pagnini

MILAN-ROMA — Prati precede il disperato tentativo di Robotti e segna il primo gol (foto a sinistra). A destra, l'autorete di Losi, che devia un cross di Hamrin.

Altafini e compagni fanno ballare la difesa (si fa per dire) dei nerazzurri (2-1)

All'Inter è rimasta soltanto la fama

Gli ex campioni del mondo scontano le follie estive di Herrera - Il blocco difensivo non c'è più, l'attacco nemmeno - Comunque, il più fischiato è risultato l'arbitro Lo Bello

MARCATORI: Altafini al 6', Cappellini al 33', Bianchi al 42' del primo tempo.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Barison.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Dotti; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 7 gennaio

Si dice che l'arbitro Lo Bello sia il principe dei fischiettatori italiani. E noi non vogliamo mettere in dubbio una convinzione che sfiora l'unanimità. Ci si deve concedere, però, di affermare che oggi abbiamo avuto il privilegio di assistere alla peggiore esibizione del principe dei fischiettatori italiani.

Un Lo Bello che è parso dapprima privo di scrupoli nei confronti del Napoli non concedendo la massima punizione su una brutalizzazione su Sivori in piena area, poi disorientato, e infine addirittura cattivo verso il Napoli forse perchè irritato dai fischi che stava raccogliendo. Basterà ricordare, per concludere il capitolo Lo Bello, che molte punizioni sono state assegnate all'incontrario, che un altro fallo su Altafini stretto in sandwich al momento del tiro, è pure passato inosservato e che sul finire un contropiede del Napoli è stato fermato per la concessione di una punizione a favore, quando ormai Barison era schizzato solo al di là dell'incerta difesa interista.

Tutto questo condito dallo show cui solitamente Lo Bello si abbandona. La giornataccia di Lo Bello, comunque, non è riuscita a nascondere tutti i guasti che Helenio Herrera ha provocato all'Inter con le sue follie estive. E l'Inter ha mostrato i segni del suo decadimento anche a Napoli, solo a tratti sfoggiando quella sua bella sapienza tattica, perchè ancora nella formazione si sforzano di costruire qualcosa i vari Suarez e Corso sia pure, quest'ultimo, con tutte le note pause e i limiti di scatto.

In definitiva, l'Inter vista a Napoli è riuscita ancora qualche volta a sviluppare quella sua manovra avvolgente che un tempo tendeva a sganciare un uomo solo a proiettarlo a rete in magnifica solitudine. Solo che stavolta l'uomo lanciato a rete non si è visto mai e la girandola di passaggi, qualche volta anche pregevoli e spesso travolgenti per la lenta difesa napoletana, è rimasta fine a se stessa. E l'Inter che, favorita dalle circostanze e dall'eccessiva preoccupazione del Napoli, pure ha attaccato per l'intera ripresa; ha finito col perdere la partita e non ha validi motivi di recriminazione perchè, purtroppo per Herrera, neppure con l'arbitro stavolta se la può prendere.

Dunque, l'Inter deve accettare il risultato, e il Napoli può ben dire di averlo onestamente guadagnato perchè seppure ha avuto una brutta pausa verso la mezz'ora del primo tempo, dopo aver addirittura frastornato l'avversaria, ha saputo poi nella ripresa stringere i denti e lavorare in tutta umiltà, forse preoccupandosi troppo per gli acciacchi capitati in fase di gioco ad Altafini e Sivori, ma non ripetendo l'errore di domenica scorsa col Torino allorchè cedette al fascino di poter cogliere una vittoria clamorosa e creò le condizioni per il pareggio dei granata.

Poche le fasi di studio fra le due squadre: una punizione di Corso al 4', con palla alta, poi il solito acuto di Altafini e il Napoli subito in vantaggio. Siamo al 6', Landini ha già mostrato la corda contro Altafini (tanto che Herrera cambierà le marcature e affiderà a Facchetti il brasiliano per meglio farlo contrastare nel gioco di testa) e stavolta si arrangia con un fallo: batte la punizione Sivori, la schiacciata di testa a rete di Altafini è inesorabile.

L'Inter è chiaramente preoccupata. Si difende, e cerca di reagire. Ma è sorerchiata dalla disinvoltura di gioco che il Napoli offre in questo momento della partita. L'Inter che si difendeva, quando c'erano Picchi e Guarneri, era anche quella un'Inter da spettacolo: questa che abbiamo vista difendersi oggi, è una squadra piena di paura, disordinata, avventurosa, convulsa. E' bastato che Altafini inventasse un passaggio di tacco all'indietro e che Sivori lo raccogliesse, indovinasse un tunnel, e ne affidasse la prosecuzione al tenace Orlando, perchè l'Inter addirittura cadesse in crisi, e temesse il rovescio. Landini non ne azzeccava più una, Dotti addirittura rischiava la autorete per impedire che un pallone giocato da Nardin raggiungesse Altafini, e poi ci voleva l'intervento di Lo Bello per salvarla dal raddoppio, al 25': «slalom» di Sivori, passaggio fintato e rapida incursione tra due avversari, uno dei quali, Dotti, lo brutalizzava senza esitazione, mentre i suoi compagni completavano l'operazione di bloccaggio. E come spesso avviene, dal probabile raddoppio del Napoli, si passava al certo pareggio dell'Inter. Facchetti allunga la palla verso l'area del Napoli. Panzanato cerca di controllare, ma viene ingannato da una deviazione del pallone che batte sul corpo di Suarez, e consente a Cappellini di rubare il tempo al centro-mediano e di insaccare nella rete di Zoff. A questo punto si rovescia il rapporto di forza: è il Napoli adesso che perde la tramontana, ed è l'Inter che si produce in un forcing apprezzabile sul piano della volontà accettabile su quello del gioco. Sfiora una buona occasione Cappellini al 35'; una bella iniziativa di Suarez che scavalca Juliano. Panzanato e Stenti, al 37', trova pronto all'appuntamento del suo passaggio la testa di Cappellini, ma il pallone sfiora il montante; e solo sul finire il gioco torna al Napoli, ma è quanto basta, perchè gli azzurri ottengano la seconda rete che poi difenderanno strenuamente nella opaca e noiosa ripresa.

Il preludio alla rete è costituito da un'azione che vede impegnati Sivori, Altafini e Barison: quest'ultimo però non fa in tempo a giocare la palla — a colpo pressochè sicuro — perchè preceduto d'un soffio da Landini in rovesciata volante.

Al 42', però, il gioco è fatto: punizione a favore del Napoli quasi all'altezza della bandierina del corner, batte Sivori, ed è una palla «tagliata», molto pericolosa. Sarti la respinge di pugno, la raccoglie Bianchi, bene appostato fuori area, e stafila: gol!

Della noia sofferta nella ripresa abbiamo già fatto cenno. Il Napoli sembra volere insistere, Barison e Bianchi tentano la sorte con due tiri da lontano. Poi Altafini, uscito da un contrasto, appare chiaramente claudicante. Il Napoli comincia lentamente a contrarsi. Tenta l'avventura anche Juliano da fuori area, e Sarti è in difficoltà.

Al 10' il portiere viene salvato da Facchetti che offre il suo petto ad una cannonata di Orlando, e sul rimbalzo Bianchi, sempre in agguato, tenta di ripetere il colpo, ma stavolta tira alto.

Un bel colpo di testa di Mazzola su passaggio di Suarez segna l'inizio dell'assedio dell'Inter, interrotto solamente da un'azione che avrebbe dovuto fruttare al Napoli un calcio di rigore. E' il 18', scambio Barison - Orlando, appoggio su Bianchi, ancora a Orlando che fa proseguire Altafini in piena area da posizione centrale. Gli sono addosso in due, lo stringono, gli fanno perdere l'equilibrio, gli impediscono il tiro. Ma Lo Bello non fischia. Il Napoli ormai se ne sta raccolto nella propria area, l'Inter preme, svolge un'azione che la difesa azzurra interrompe e l'Inter la ripropone, con molta assiduità, con molta diligenza, ma senza genialità, senza fantasia, senza mordente. Gli angoli a suo favore si sommano agli angoli, Lo Bello elargisce ai nerazzurri punizioni magari inventandole, e ammonizioni ai napoletani, ma non si esce dallo schema del batti e ribatti che stanca, estenua, innervosisce e non produce

Michele Muro

NAPOLI-INTER — La rete realizzata da Cappellini.

Josè Altafini, con uno stupendo gol, ha dato il «la» alla importante vittoria del Napoli.

TOTIP

1ª CORSA
1) Pasternak 1-x-2
2) Agaunar 2

2ª CORSA
1) Agnena 2
2) Sollum 1

3ª CORSA
1) Alfredo 1
2) Mastino x

4ª CORSA
1) Napea 1
2) Fer 1

5ª CORSA
1) Tigrai 2
2) Andrea 1

6ª CORSA
1) Mileza 1
2) Ardenne 1

QUOTE — Ai sedici vincitori con punti dodici circa 548.914 lire; ai 274 vincitori con punti undici circa 32.053 lire; ai 2651 vincitori con punti dieci circa 3251 lire.

TOTO

Bologna-Atalanta	1
L.R. Vicenza-Brescia	2
Mantova-Varese	x
Milan-Roma	1
Napoli-Inter	1
Sampdoria-Juventus	x
Spal-Fiorentina	1
Torino-Cagliari	1
Foggia-Novara	1
Lazio-Padova	x
Lecco-Verona	2
Vis Pesaro-Spezia	x
Salernitana-Taranto	x

MONTE PREMI L. 669.163.020

QUOTE — Ai 46 vincitori con punti 13 circa 7.599.600 lire; ai 1.138 vincitori con punti 12 circa 307.100 lire.